

Anche per chi partecipa alla messa, il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

## Il Signore Gesù fu elevato in cielo

Preghiera a casa – Ascensione del Signore

Possiamo pregare mettendo nell'angolo della nostra preghiera una Bibbia o un Vangelo e una candela accesa, segno della luce che il Risorto viene a portare nella nostra vita. Per il momento celebrativo prepariamo un foglietto e una biro per ciascuno. Quando tutto è pronto, uno della famiglia inizia la preghiera col segno di croce.



G. Siamo riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
**Amen.**

G. Gesù ritorna al Padre, da dove era venuto, e affida al gruppo dei suoi amici, fragili nella fede e lenti a capire, il compito di continuare la sua missione: annunciare la Parola e liberare dal male. Si tratta di un compito che Gesù affida oggi anche a noi. Questa è la meraviglia del vangelo: il Signore affida alle nostre fragili mani e ai nostri cuori impauriti la responsabilità di testimoniare il suo amore. Lui si fida di noi, ci manda nel mondo e ci assicura che sarà con noi e che ci accompagnerà con il suo Spirito!

*Silenzio*

G. Preghiamo.  
Sii benedetto, Padre buono, per Gesù Cristo, tuo Figlio amato,  
che asceso al cielo, ci fa dono dello Spirito:  
concedici di vegliare nell'ascolto della sua Parola,  
riconoscendo che egli è con noi fino alla fine dei tempi.  
Benedetto nei secoli dei secoli.  
**Amen.**

*Sono riportate tutte le letture della messa domenicale. Nel caso in cui siano presenti alla preghiera dei bambini, potete scegliere se leggerle tutte o solo quelle che ritenete più opportune.*

### **Dagli Atti degli Apostoli (1,1-11)**

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

*Dal salmo 46*

**Rit: Ascende il Signore tra canti di gioia.**

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia,  
perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra. **Rit.**

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.  
Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo. **Rit.**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,1-13)**

Fratelli, sorelle, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

**Alleluia, alleluia.**

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.  
Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. **Alleluia.**

**Dal Vangelo secondo Marco (16,15-20)**

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

*Parola del Signore*

**Lode a Te o Cristo**

**Riflessione** (chi guida la preghiera può commentare il vangelo con sue parole oppure leggendo la riflessione che segue).

L'Ascensione del Signore è una festa sfortunata...Si colloca infatti tra la Resurrezione di Gesù (questo, sì, che è un evento!) e la Pentecoste (lo Spirito che dà nuove energie alla chiesa, e ci fa sentire investiti del compito dell'annuncio) e sembra quasi svanire velocemente. Neanche il tempo di capire di cosa si tratta e siamo già immersi nel "fuoco" dello Spirito.

Forse perché, a pensarci bene, siamo abituati a festeggiare un arrivo, piuttosto che una partenza.

Eppure, è un evento importante a tal punto che - ad esempio - se ne parla molto più diffusamente del Natale (Gesù che viene, appunto!).

Perché, allora, è importante?

Perché ci racconta che nella fede, come nella vita adulta, occorre *lasciare andare*. Dobbiamo imparare a camminare con le nostre gambe confidando nella sua Parola e nella sua fiducia. Gesù non è "sempre con noi", o almeno come penseremmo (o pretenderemmo) noi. Siamo chiamati - nella fede come nella vita - ad accettare la lontananza e vivere l'attesa, operando nella vita quotidiana. Tante sono le situazioni, lungo la vita, nelle quali siamo chiamati a vivere la lontananza e imparare l'attesa. La lontananza di qualcuno che amiamo (il figlio

che lascia la casa, un amico che cambia città...) e l'attesa per qualcosa di nuovo che verrà. In definitiva dobbiamo riconoscere che la fede ha a che fare col cambiamento. Possiamo *subire* i cambiamenti, oppure possiamo accoglierli come parte della vita e decidere come assumerne le conseguenze, con libertà e creatività. Talvolta rimaniamo paralizzati dal cambiamento, come i discepoli che restano "a guardare il cielo" ..., indecisi – e impreparati – sul da farsi. La vita cristiana, invece è "decidersi" e coinvolgersi nel mondo, in attesa del ritorno del Signore. Anche questo tempo di pandemia ci ha costretto a cambiamenti, non ultimo nella vita della parrocchia, e potremmo sentirci paralizzati come i discepoli. Gesù per certi versi "non è più presente" come avevamo imparato a considerarlo e sta a noi vivere la sua presenza/assenza e ributtarci nel mondo, senza rimanere con lo sguardo perso sulle nuvole, quasi delusi da questo cambiamento.

Gesù, invece, invia i discepoli. Proprio i discepoli che lo avevano tradito e che ora si sentono persi...

Li invia assicurandoli che ci saranno segni che li confermeranno nel fatto che il Signore li accompagna. Non si tratta di "super-poteri" che Gesù infonde sui discepoli, quanto di esperienze che aiuteranno a riconoscere l'agire dello Spirito. Come possiamo leggerli oggi?

*Cacceranno i demoni*: ci sono demoni molto 'ordinari', demoni interiori e spesso annidati nei nostri cuori e nelle nostre relazioni. Sono abitudini che prendono il nome di *invidia*, di *rassegnazione*, di *orgoglio*, di *ricerca del potere*... Sono demoni che a volte ci appesantiscono il cuore e ci fanno scambiare i fratelli per nemici.

Scacciare questi demoni è un compito faticoso, mai concluso e che non si può fare da soli; occorre qualcuno che ci aiuti a scendere nelle profondità del cuore, per lottare e sconfiggerli.

*Parleranno lingue nuove*: per comprendersi talvolta dobbiamo imparare la lingua dell'altro, accettare la fatica di capire cosa l'altro vive, quali messaggi comunica quando parla o tace. Tutti sperimentiamo la delusione della *non comprensione reciproca*, quando non capiamo e non siamo capiti. Sono i momenti in cui ci aspettiamo una parola, un comportamento, un gesto ... e l'altro risponde al contrario. Lo Spirito, invece, ci permette di "sintonizzarsi" sul sentire dell'altro o sentirci compresi.

*Prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno*: sono tanti i *serpenti* che rischiano di avvelenare la nostra vita. Certe relazioni o certe "compagnie", come anche certi veleni, parole o gesti che ci umiliano e ci fanno sentire inadeguati, non amati, rifiutati. Vivere nella compagnia del Signore, custodendo la sua Parola, ci permette di stare in certe situazioni difficili senza lasciarci avvelenare e incattivire.

*Imporranno le mani ai malati e questi guariranno*: a volte piangiamo anche noi, in modo nascosto e in alcuni casi apertamente. Ci sono dolori che però non riusciamo a tirare fuori, perché è rischioso scoprirsi.

Ci sono dolori che siamo capaci di ascoltare. Ci sono ferite dell'altro, che possiamo curare donando nuova vita.

Il Signore che ascende al cielo ci lascia alla nostra responsabilità e alla nostra creatività per annunciare e condividere la bellezza del vangelo e della vita piena.

*Silenzio*

**G.:** Alle preghiere rispondiamo: ***Donaci il tuo Spirito, Signore!***

Padre, Gesù è stato elevato sulla croce ed oggi è innalzato nella gloria: concedi alla tua Chiesa di lottare contro ogni ingiustizia, parlare lingue nuove, prendersi cura di chi soffre, senza lasciarsi avvelenare dalla forza del male, preghiamo.

Padre, benedici l'Europa e il nostro Paese; assisti con il tuo Spirito chi ha responsabilità di governo perché possa guidarci con sapienza e garantire a tutti il diritto alle cure e ad una vita dignitosa, preghiamo.

Padre, ti ringraziamo per le tante persone che dedicano il loro tempo per la nostra comunità parrocchiale: benedici ogni fatica, accogli ogni sofferenza e fa' che tutto concorra alla crescita della nostra fede e delle nostre relazioni, preghiamo.

Padre, a te affidiamo il cammino di pace e di integrazione tra i popoli. Ci ricordiamo degli ebrei, il popolo dell'alleanza, e delle genti dell'Islam che mercoledì hanno concluso il tempo del Ramadan: ogni uomo ricerchi vie di condivisione e di fraternità, preghiamo.

### **Momento celebrativo**

Con l'ascensione Gesù torna al Padre, va lontano da noi. Lontano però non significa assente, significa presente in modo diverso. Gesù può essere incontrato quando preghiamo, quando ci troviamo insieme per celebrare la messa, quando ci prendiamo cura di una persona che è in difficoltà...

In questo tempo di pandemia sono tante le persone "lontane" che non abbiamo potuto e non possiamo ancora incontrare, persone "lontane" che però portiamo nel cuore e possiamo sentire vicine.

Le vogliamo ricordare scrivendo i loro nomi su un foglietto che lasciamo nel nostro angolo della preghiera. Le ricordiamo leggendo i loro nomi (Signore, ci ricordiamo di...) e ci impegniamo a farci loro vicini con una telefonata, un messaggio o, se possibile, una visita.

### **Padre nostro**

## **L'articolo della Settimana**

### **Livatino: Vangelo e Costituzione Beato il "piccolo giudice"**

di Antonio Maria Mira in "Avvenire" del 9 maggio 2021

Due date segnano la vita, breve ma intensa, di Rosario Livatino, il "piccolo giudice" proclamato beato oggi (9 maggio 2021), in quanto "martire in odio alla fede".

Il 18 luglio 1978, primo giorno da magistrato, ad appena 26 anni, scrive sulla sua agenda con una penna rossa: «Oggi ho prestato giuramento; da oggi sono in Magistratura». Poi, a matita, aggiunge: «Che Iddio mi accompagni e mi aiuti a rispettare il giuramento e a comportarmi nel modo che l'educazione, che i miei genitori mi hanno impartito, esige». Costituzione e Vangelo. Ogni mattina, prima di entrare in tribunale ad Agrigento, andava a pregare nella vicina chiesa di San Giuseppe. Fede e Giustizia. Con la maiuscola, come scriveva lui.

Il 21 settembre 1990 (questa la seconda data che segna la vita di Rosario), come tutte le mattine, stava raggiungendo il tribunale da Canicatti, dove viveva coi genitori. Sul viadotto Gasena della Statale 640 viene affiancato da una moto e una Fiat Punto che lo bloccano. Dopo i primi colpi, tenta di fuggire nella scarpata ma uno dei killer della stidda lo raggiunge e lo finisce. Ben sette colpi, l'ultimo sul volto come a dire: «Devi tacere per sempre». A ricordo, in quel luogo c'è una stele con la scritta "A Rosario Livatino martire per la giustizia", così come lo definì Giovanni Paolo II il 9 maggio 1993 dopo un incontro commovente coi genitori del magistrato. Un incontro che portò Giovanni Paolo II a lanciare, nella Valle dei Templi, quel "grido del cuore", come lo definì lui stesso: «Nel nome di Cristo, mi rivolgo ai responsabili: convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio!».

Rosario Livatino era magistrato di grande qualità ma anche di grande umanità. Rispettava gli imputati, anche quelli che si erano macchiati dei più gravi delitti. Per lui erano innanzitutto persone. Così quando entravano nel suo ufficio si alzava e stringeva la mano. Andava all'obitorio a pregare accanto al cadavere di mafiosi uccisi. E in un caldissimo Ferragosto andò personalmente a portare in carcere il mandato di scarcerazione per un recluso. E a chi si stupiva

#### **Prossimi appuntamenti**

#### **Martedì 18 maggio:**

ore 20:30 in Basilica

Incontro di riflessione e preghiera  
in vista del rinnovo  
del Consiglio pastorale  
e Consiglio affari economici

#### **Giovedì 20 maggio:**

Festa di San Bernardino

Messa ore 20:00 in Basilica

rispose: «All'interno del carcere c'è una persona che non deve restare neanche un minuto in più. La libertà dell'individuo deve prevalere su ogni cosa».

Coerente con quella frase, sempre trovata in una delle sue agende. «Quando moriremo nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili». Soprattutto nel suo difficile lavoro.

E i mafiosi lo sapevano benissimo, come si legge nel decreto di beatificazione. «Durante il processo penale emerse che il capo provinciale di "Cosa nostra" Giuseppe Di Caro, che abitava nello stesso stabile di Livatino, lo definiva con spregio "santocchio" per la sua frequentazione della Chiesa. Dai persecutori era ritenuto invincibile, irriducibile a tentativi di corruzione proprio a motivo del suo essere cattolico praticante». E inizialmente avrebbero voluto ucciderlo proprio davanti alla chiesa dove andava a pregare.

Persona semplice non amava, per carattere e per scelta, il palcoscenico. Mai un'intervista e pochissime foto. Ma non viveva da recluso né nascondeva le sue idee. Così fu segretario della sottosezione di Agrigento dell'Anm e impegnato nell'Azione cattolica. Il 21 agosto 1989 lascia la Procura ed entra in servizio come giudice a latere e si occupa dei sequestri dei beni mafiosi, tra i primi a applicare la legge Rognoni-La Torre che introduceva questa nuova forma di contrasto. E lo fa molto bene, confiscando anche i beni di boss del suo paese, gli stessi dove ora opera la cooperativa che porta il suo nome. Davvero "il piccolo giudice" era un pericolo per gli interessi mafiosi. Tutto il territorio agrigentino era scosso da una "guerra" di mafia, con centinaia di morti, che vedeva contrapposti i clan emergenti, gli stiddari, e "Cosa nostra", che poi si allearono proprio per ucciderlo. Livatino indaga, assieme ai suoi colleghi, scopre l'organigramma della mafia agrigentina e non solo di questa (grazie alla stretta collaborazione con Falcone e Borsellino). Poi individua i legami tra mafia, grandi imprese e politica, locale e nazionale. Combatte chi deturpa l'ambiente, decenni prima che si parlasse di ecomafie.

Sapeva di essere a rischio, ma non volle mai la scorta. «Non voglio che altri padri di famiglia debbano pagare per causa mia». Sensibile e generoso, andava, in gran silenzio, dal suo procuratore capo a dire: «Dottore, quel fascicolo, con "quei nomi" lì, per piacere, non lo dia ai miei colleghi che sono sposati e hanno dei figli». Quei nomi erano pericolosi, e Livatino lo sapeva bene. Eppure girava con la sua utilitaria, una piccola Ford Fiesta color amaranto, riconoscibile da lontano. Unica protezione quelle tre lettere "S.T.D." che scriveva in tutte le sue agendine, anche in quella che venne trovata nella scarpa dove aveva tentato di fuggire. Volevano dire Sub tutela Dei, un affidarsi al Signore ogni giorno, fino a quell'ultimo giorno.

### *Davanti ad un'opera d'arte ...*

Il Vangelo di Rabula, un manoscritto del VI secolo di origine siriana, oggi custodito alla biblioteca Laurenziana di Firenze, contiene diverse illustrazioni tra le quali spicca una splendida miniatura dell'Ascensione del Signore. L'immagine interpreta magistralmente le letture che abbiamo ascoltato. Essa è strutturata in due registri sovrapposti:

- in alto è raffigurato il livello celeste;
- in basso si trova il piano terreno, il mondo degli uomini.

Nel registro superiore, all'interno di una mandorla blu è raffigurato Cristo, verso il quale si rivolgono le figure celesti: due angeli sorreggono la mandorla, mentre altri due porgono corone di vittoria a Colui che è innalzato nella gloria. Cristo è in piedi e con la sinistra svolge il rotolo del comandamento dell'amore (la nuova legge), che gli uomini potranno vivere grazie al dono dello Spirito, rappresentato dalle fiammelle che stanno scendendo sugli apostoli raffigurati nel piano terreno.



Nel piano inferiore troviamo il gruppo dei discepoli (i cui volti sono confusi e impauriti) e, al centro, due angeli vestiti di bianco e Maria, raffigurata come colei che prega in attesa della Pentecoste. Con il loro atteggiamento i due angeli richiamano le parole pronunciate agli apostoli in Atti 1, 11: "Perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno, allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

Con l'Ascensione Gesù diventa lontano e questa lontananza fa problema anche a noi, non solo agli apostoli. Inizia il tempo della testimonianza: "Riceverete forza dallo Spirito che scenderà su di voi, e di me sarete

testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra” (Atti 1, 8). Una testimonianza affidata a noi, uomini e donne fragili, per raccontare a tutti non la nostra forza, ma l’amore di un Dio che ci ama anche nel nostro peccato e che rinnova ogni giorno la sua fiducia in ciascuno di noi.